



50^a Fiera del Levante

FINPUGLIA Una nuova fonte di finanza e servizi agli imprenditori

BARI — Con il suo anno e mezzo di vita l'Istituto Finanziario Regionale Pugliese-Finpuuglia S.p.A. mostra già ambizioni molto mature. L'atto istitutivo è la Legge regionale n. 25 del 22/12/1983, ma l'atto di nascita vero e proprio è del gennaio 1985 quando la Regione Puglia, le banche, i Consorzi di imprese o di cooperative che vi aderiscono hanno sottoscritto l'atto costitutivo versando successivamente 21 miliardi che ne costituiscono la dotazione di capitale.

L'obiettivo dichiarato dagli amministratori di Finpuuglia, nell'attuare un oggetto sociale molto ricco e articolato, è quello di operare per ridurre il divario fra le economie più avanzate e quella pugliese, arricchendone la dotazione infrastrutturale e gli strumenti a disposizione degli operatori.

E ricco è il panorama di iniziative e di progetti che essi presentano, a conclusione del primo esercizio finanziario di Finpuuglia. In campo finanziario le direttrici assunte riguardano essenzialmente due punti di attacco: 1) il miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese; 2) la situazione di sottocapitalizzazione in genere delle imprese meridionali.

Il primo obiettivo è stato affrontato sul versante del credito a medio termine con la costituzione, già avvenuta, di «Federfid Puglia s.r.l.» che vede la partecipazione di Assindustria, Api Puglia, Lega delle Cooperative, Cciaa e Unioncamere, e che ha per oggetto la prestazione di garanzie per consentire l'accesso al credito a medio termine alle piccole e medie imprese pugliesi che presentano validi programmi ma insufficiente dotazione patrimoniale.

Sono inoltre già in funzione convenzioni con la Fime Leasing, per il sostegno di iniziative industriali con la locazione finanziaria agevolata e no. Altre convenzioni Finpuuglia sta stipulando con una parte significativa del sistema bancario presente nella regione per consentire alle imprese che utilizzano il servizio di assistenza della

Finanziaria di fruire di condizioni di tasso e accessorio di particolare interesse.

Quanto al secondo punto, non vi è dubbio che un nuovo aspetto della «questione meridionale» sia rappresentato dal fatto che la generalità delle imprese meridionali, salvo poche eccezioni, non ha accesso ai nuovi ingenti flussi di risparmio che si canalizzano verso l'industria attraverso il mercato azionario e le iniziative di merchant banking che vedono la luce nelle «zone forti» del paese; l'inevitabile conseguenza è che il divario già espresso dalla sottocapitalizzazione delle imprese meridionali sia destinato ad aggravarsi, a meno che non si individuino forme nuove di attivazione di un mercato dei capitali su scala regionale o subregionale che riguardi le piccole e medie imprese non in condizioni di quotarsi alla borsa nazionale.

Su questo argomento Finpuuglia e Iasm stanno conducendo nel territorio pugliese una ricerca; al tempo stesso, per Finpuuglia, ha attivato incontri con Assindustria e banche per mettere a punto la costituzione di una società di partecipazione al capitale di rischio delle piccole e medie imprese pugliesi, società che presto potrebbe vedere la luce.

L'altro filone di attività di Finpuuglia, i servizi reali alle imprese, si è incentrato nell'adesione alla costituzione di una società regionale per i servizi commerciali (insieme Italtrede, banche, Fiera del Levante, Unioncamere) nella promozione di una società regionale di servizi energetici, nella partecipazione al costituendo Business Innovations Center (Ibc) di Taranto.

La società finanziaria ha recentemente presentato alla Regione la proposta di costituire a Brindisi una Agenzia per lo sviluppo e la ri-industrializzazione, e sempre a Brindisi sarà localizzato il Centro di Ricerca sui nuovi materiali al quale Finpuuglia ha già dato la sua adesione.

Come strumento di attuazione della Programmazione Regionale, Finpuuglia ha infine ottenuto dalla Regione l'incarico di procedere a studi di fattibilità concernenti

la realizzazione di un Centro Congressi, la riorganizzazione delle aree attrezzate per gli insediamenti industriali, la costruzione di un Centro Pilota per l'artigianato; e, sempre dalla Regione, ha ottenuto l'affidamento della realizzazione di un impianto dimostrativo per il trattamento delle acque di vegetazione derivanti da frantoi oleari.

Questa elencazione, che non esaurisce tutti gli obiettivi e i campi di attività che gli amministratori di Finpuuglia intendono praticare, delinea un esperimento di grande interesse. Senza dubbio sul piano progettuale

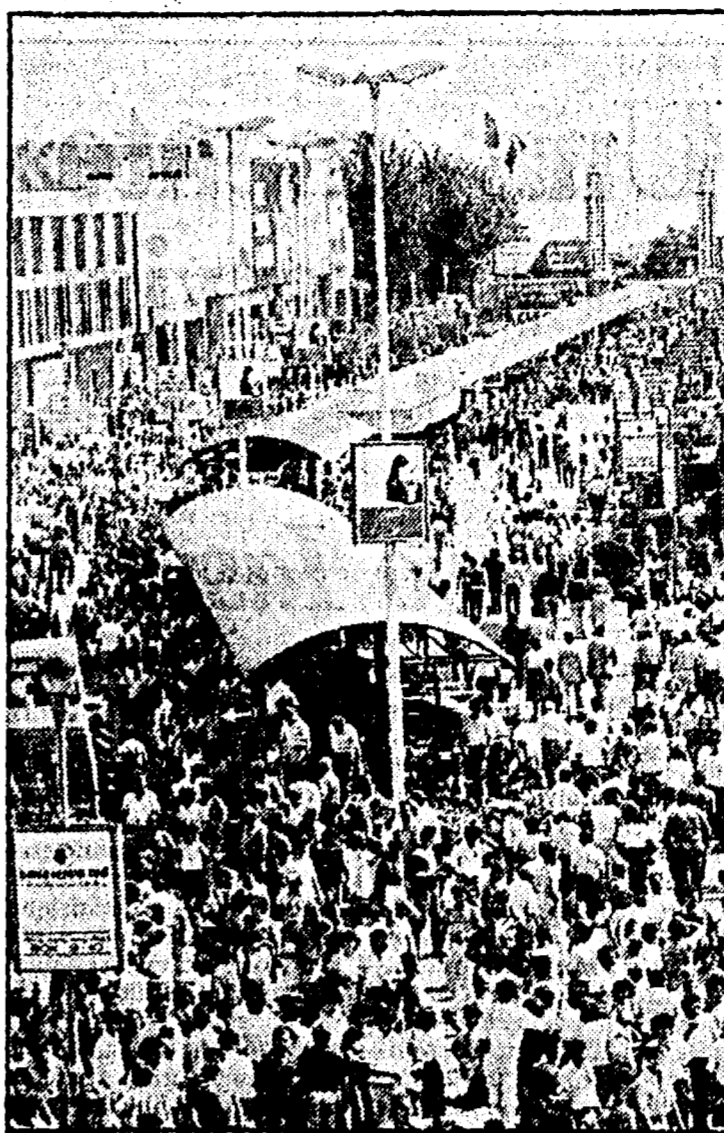
Finpuuglia coglie i bisogni reali, ma qui sorgono i grandi problemi connessi al grado di sensibilità e di ricettività del mondo delle imprese e delle istituzioni pugliesi rispetto agli stimoli innovativi.

In altre parole, gli imprenditori pugliesi non di rado taccati di individualismo, scarsa cultura industriale e lungimiranza, sono validi interlocutori di questo sforzo progettuale? Sono in condizioni di esprimere la domanda di servizi innovativi che può far «vivere» le iniziative descritte? E le istituzioni sono realmente interessate a coltivare

il modo nuovo di intervenire nell'economia quale sembra esprimere la filosofia Finpuuglia: fusione di pubblico e privato in un rapporto di collaborazione a fini produttivi e di sviluppo?

Se queste condizioni si verificano la proficua progettualità della Società Finanziaria Pugliese si tradurrà in fertilità economica dell'area pugliese, premiano la visione delle forze che ne progetteranno la creazione e che hanno consentito l'ampio schieramento che in Consiglio regionale ne approvò la costituzione.

Giancarlo Summa



La borsa degli affari originale esperienza barese

Incontri agevolati fra operatori

L'afflusso di operatori esteri Rilevazione preventiva della domanda - Uffici attivi tutto l'anno - Il ruolo dei promotori nazionali - Relazioni con le economie estere - L'Indonesia capogruppo asiatico - Africa e Medioriente clienti abituali Si parla anche di joint ventures

BARI — Numerose delegazioni ufficiali e centinaia di operatori affluiscono ogni anno alla Borsa degli Affari, l'organismo che la Fiera del Levante ha creato per stimolare e favorire gli incontri tra produttori e compratori esteri, fornendo una serie di servizi preventivi e complementari delle trattative e una accurata assistenza tecnica per il miglior loro esito.

La presenza degli operatori esteri — selezionati nell'arco dei paesi più appropriati in funzione di vari settori merceologici — alla Borsa degli Affari viene quotidianamente segnalata con comunicazioni a tutti gli espositori ed agli imprenditori che operano localmente, quando la specifica richiesta di alcune merci non trovi adeguata risposta nell'ambito della Fiera.

Il lavoro degli uffici della «Borsa degli Affari» si sviluppa con intensità accresciuta, rispetto al passato, e non solo per il maggior lavoro svolto complessivamente, ma anche per altre considerazioni che meritano di essere sottolineate.

In primo luogo si è approfondita l'azione che gli uffici dell'Ente svolgono — come si è detto — oltre la Campionaria di settembre, anche in occasione di alcune manifestazioni specializzate, così che l'attività della «Borsa» è ormai continuativa, nell'intero arco dell'anno.

In secondo luogo, gli uffici della «Borsa» hanno avviato un accordo con quelli che sovrintendono alla promozione dei visitatori nazionali, trasferendo in pratica alcune «tecniche» operative estere al mercato nazionale.

In terzo luogo, la Borsa degli Affari si avvia a diventare un centro permanente di contatto con gli uffici commerciali in Italia di numerosi paesi esteri. Alcuni di questi uffici, a loro volta, si sono dimostrati interessati ad allestire in Fiera centri permanenti di promozione commerciale. È il caso, ad esempio, della Indonesia, che già da diversi anni ha istituito presso la Fiera un Centro permanente, e dei paesi dell'ASEAN — Indonesia, Filippine, Thailandia, Malesia e Nuova Guinea — per i quali l'Ente ha in animo di istituire un vero e proprio Palazzo dell'ASEAN.

Per quanto riguarda la Campionaria di settembre, l'afflusso di operatori esteri riguarda in particolare i paesi del mondo africano, mediterraneo e mediorientale. I comparti merceologici che suscitano il maggiore interesse sono, prevalentemente, quelli dei beni strumentali, degli impianti di produzione industriale, delle macchine per l'agricoltura e per l'edilizia. Ma si parla sempre più spesso di joint-ventures, di cooperazione bilaterale e multilaterale, di scambi di tecnologie e di fornitura di impianti «chiavi in mano», in funzione della progressiva crescita di esigenze che i partners commerciali italiani manifestano, di anno in anno.

Industria: la minore dipendenza dell'intervento pubblico è già realtà

Imprenditori che fanno leva sulle risorse

BARI — Gli ultimi cinque anni sono stati un periodo particolarmente importante per l'industria barese che ha visto accrescere il proprio ruolo sia come fonte di produzione di ricchezza a livello locale, sia come parte sociale che intende concorrere, con la propria opera, ad un miglioramento degli assetti economici e sociali del territorio.

Quest'ultimo obiettivo, assai ambizioso, dettato originariamente dalla necessità di creare un habitat più favorevole ad elevare il tasso di natalità di nuovi insediamenti produttivi assecondandone le occasioni di sviluppo, ha però riflessi di primaria importanza nelle politiche di gestione del territorio. Ad esso l'Associazione industriale della provincia di Bari, cogliendone la valenza significativa per lo sviluppo, ha finalizzato la propria azione, affiancando alla tradizionale attività di assistenza e consulenza alle aziende associate una politica e una presenza esterna che ne favorissero la concretizzazione. Sono state così assunte alcune iniziative in settori strategici che hanno subito dato prova delle loro capacità di sostenere le opportunità di crescita sociale, economica e culturale non solo dell'imprenditoria locale ma dell'intero territorio provinciale. Il campo della formazione è stato, in primo luogo, quello sul quale si è agito nella convinzione che lo sviluppo del Mezzogiorno non dipenda tanto, ad esempio, dall'incattivazione straordinaria o, magari, dalla colonizzazione industriale del nord,

quanto piuttosto dal corretto impiego delle risorse umane di cui il nostro Sud è ricco fornendo ai giovani gli strumenti formativi per muoversi sul mercato della competitività e che richiede un tipo di apprendimento ancora estraneo al mondo della scuola tradizionale.

È nata così, ad iniziativa dell'Associazione industriale e con il supporto di altri enti, la scuola di perfezionamento in gestione aziendale — Spegea — che oggi ha sede presso la Tecnopolis di Valenzano.

La Spegea, giunta ormai al suo sesto anno di attività, è una scuola per manager al servizio del Sud che organizza corsi di formazione ai ruoli manageriali-imprenditoriali destinati a neolaureati, a giovani imprenditori e a quadri aziendali.

L'impegno più recente dell'Associazione industriale di Bari ha trovato spazi anche in altri campi quali, tra l'altro, quello dei servizi di supporto alle aziende industriali nei settori dove più avvertita risultava tale esigenza quale quella del credito e promozionale, attraverso la creazione di apposite strutture consorziali. Il Fidindustria, infatti, è un consorzio di garanzia collettiva fid convezionato con alcune banche, che consente alle imprese di ottenere crediti aggiuntivi a tassi preferenziali, rendendo così per le aziende meno oneroso il peso del costo dei finanziamenti.

Più di recente poi il Fidindustria ha inteso offrire servizi di parabancaio sottoscrivendo una convenzione con una società di factoring men-

re è allo studio una iniziativa similare per il leasing.

Il consorzio metalmeccanico della provincia di Bari — Cmb — invece, realizza la sezione metalmeccanica dell'Associazione industriale, si pone finalità di promozione delle produzioni locali e di organizzazione dell'offerta delle aziende aderenti al consorzio, garantendone così le capacità e l'esperienza tecnica nei confronti della committenza pubblica e privata. Opera poi a livello sub-provinciale il Cosviba, il consorzio per lo sviluppo del Nordbarese, creato con la collaborazione dell'Associazione, per consentire la realizzazione di aree attrezzate industriali per le aziende del polo barettiano e le scelte indicate da una amministrazione valida interlocutrice. Il compito del Cerset S.p.A. — è stato costituito dalla sezione edile della Associazione industriale che ne è l'azionista di maggioranza, dalla stessa associazione, dalla sezione metalmeccanica e da un gruppo di aziende private mentre successivamente sono entrate a far parte del capitale azionario i consorzi Conscoop e Coprola e la Finanziaria regionale-Finpuuglia.

Da tempo è apparso chiaro che la crisi dell'industria delle costruzioni è di riflesso dovuta all'insufficienza dei flussi di lavoro quanto piuttosto all'insufficienza delle attuali logiche tecnico-operative con le quali opera la pubblica amministrazione, logiche che non sono più garanzia di efficienza e di rappresentatività nella gestione della pianificazione territoriale.

I riflessi maggiormente negativi di questa situazione si trasferiscono sulle imprese di costruzione e non è dunque casuale la maggiore sensibilizzazione della categoria nella ricerca di soluzioni al problema per recuperare procedure di gestione del territorio improntate a modelli di comportamento nuovi.

In questa direzione è necessario reinventare un diverso rapporto «pubblico-privato» nel quale il primo sappia dotarsi di strumenti operativi oggi inesistenti laddove il privato può farsi carico della progettazione economica ed organizzativa dei programmi urbanistici ed edili, rispettando peraltro gli obiettivi e le scelte indicati da una amministrazione valida interlocutrice. Il compito del Cerset si inquadra dunque in questa nuova ottica operativa e di rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Un'altra qualificante sfida assunta dal Cerset è poi quella del progetto di recupero dell'intera città antica di Bari che ha comportato l'adozione di nuovi criteri di programmazione delle politiche abitative ed urbane volte a privilegiare il recupero piuttosto che la creazione del nuovo.

Per concludere, potremmo dire che esiste un nuovo modo di essere imprenditore non più limitato allo stretto ambito aziendale ma che colloca le più interessanti forme di creatività all'esterno del sistema industriale per privilegiare la crescita dell'intero sistema sociale ed il miglioramento della qualità della vita di ciascun cittadino.

**QUALITÀ' DELL'ENERGIA
QUALITÀ' DELLA VITA**

L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali a carbone

Nelle nuove centrali, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA